

ETTORE PARATORE, *Una nuova ricostruzione del 'De poetis' di Svetonio*, nuova ed. a c. di C. Questa, L. Bravi, G. Clementi, A. Torino, saggio introduttivo di A. Barchiesi, Fondazione Ettore Paratore / Quattroventi: Urbino 2007, XVI + 447 pp., ISBN 978-88-392-0791-3.

Ettore Paratore (1907-2000) è stato uno studioso di notevole rilievo nella storia della cultura italiana del XX secolo, non solo nell'ambito degli studi classici: pubblicò numerosi contributi su autori moderni e fu lui stesso, in tarda età, romanziere. Da qualche anno è attiva la "Fondazione Ettore Paratore", al cui patrocinio si deve la pubblicazione di questo volume. Si tratta della ristampa del saggio con cui P. stroncò, nel 1946, l'edizione svetoniana pubblicata un paio d'anni prima da Augusto Rostagni: *Svetonio De poetis e biografie minori*, Torino 1944 (rist. 1964).

La polemica fra i due studiosi era latente da tempo, per le diverse posizioni che essi avevano sulla questione dell'*Appendix Vergiliana*: Rostagni, assertore dell'autenticità di quest'ultima, aveva pubblicato nel 1933 il *Virgilio minore*, mentre P., nel suo *Virgilio* (del 1945), aveva negato con decisione l'autenticità delle operette dell'*Appendix*. Un accenno di Rostagni a questo volume, in un articolo del 1946 ("Elementi autobiografici nell'epopea. Dai Greci ai Latini", in *Belfagor* 1, 78 n. 3) dette lo spunto a P. per la pubblicazione della prima edizione del volume ora ristampato (ed. Gismondi, Roma 1945). Rostagni replicò con moderazione in *Questioni biografiche* (*RFIC* 25, 1947, 1-17 = *Scritti minori* II.2, Torino 1956, 249-65), ma con durezza (cf. "Del prendere il fresco in Svetonio e del malcostume che ci infesta", *RFIC* 29, 1951, 89-93) alla recensione del volume di P. pubblicata da G. Puccioni in *ASNP* 18, 1949, 252-8, probabilmente in quanto essa segnava un qualche coinvolgimento nella vicenda da parte di Giorgio Pasquali. P., nel frattempo, aveva replicato in *Postilla su questioni biografiche* (Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1947) ed aveva poi rincarato la dose in *Sulla Vita Tibulli e le Vitae Vergilianae* (Roma, Gismondi, 1947): ambedue questi opuscoli

furono inglobati nella II ed. del volume (Bari, Adriatica, 1950). Il testo di questa nuova ed. è quello della II arricchito dal saggio introduttivo di Alessandro Barchiesi (*Suetonio e la biografia dei poeti secondo Ettore Paratore*, pp. VII-XVI), da un utile indice analitico (pp. 422-42) e dalla recensione di P. alla II ed. del *Virgilio minore* di Rostagni (Roma 1961), pubblicata in *RCCM* 5, 1963, 164-81 (Rostagni era deceduto due anni prima, il 21 agosto 1961; P. ribadisce, in questo intervento, le proprie posizioni).

Nel volume P. prende di mira, al di là della questione dell'*Appendix*, attinente alla biografia virgiliana, l'orientamento adottato da Rostagni nella ricostruzione delle antiche biografie. Lo stesso Rostagni rivendicò, nella polemica con Puccioni, un approccio 'storico' teso a superare «gli eccessi non critici ma ipercritici» della «pura filologia» (p. 89). La raccolta dei frammenti del *De poetis* coronava, per questo aspetto, un lavoro intrapreso negli anni '30, nel corso dei quali Rostagni aveva pubblicato numerosi contributi sulle biografie antiche (per lo più ristampati negli *Scritti minori*). Interessato ai fatti biografici, più che alle tradizioni biografiche, Rostagni tendeva ad accreditare le testimonianze svetoniane, dando scarso rilievo alle mediazioni e alle interpolazioni di cui esse erano state oggetto nel corso della tradizione. I 'biografi minori' compresi nell'ed. sono Vacca, l'autore della *Vita* di Lucano che Rostagni riteneva contemporaneo del poeta, e Valerio Probo, a cui egli attribuiva senz'altro le biografie presudoprobiane di Virgilio e di Persio e la *Vita Borgiana* di Lucrezio.

Il volume si apre (cap. I) con quella che era la tesi forse più debole fra quelle sostenute da Rostagni, l'identificazione di Vacca quale contemporaneo spagnolo di Lucano: P. ha buon gioco a dimostrare il carattere postsvetoniano e tardoantico di questa biografia. L'indipendenza della *Vita* di Vacca dalla tradizione svetoniana è stata riproposta da M. Martina (*CCC* 5, 1984, 158 ss.), ma cfr., sulla traccia delle conclusioni di P., C. Braidotti (*Le vite antiche di Lucano*, Bologna 1972) e G. Brugnoli (*Vichiana* 11, 1982, 35-51).

Il cap. II è dedicato alla *Vita Borgiana* di Lucrezio, testo dell'umanista Gerolamo Borgia trascritto in alcuni fogli premessi ad un incunabolo lucreziano, segnalato nel 1894 da John Masson. All'indomani della scoperta la tesi che si trattasse di una *Vita*

svetoniana fu sostenuta da Radinger (in *BPhW*19, 1894, 1244ss.), ma senza indizi fondati; P. non ebbe difficoltà, anche in questo caso, a contestare l'attribuzione a Probo, tentata da Rostagni, e nel denunciare la seriorità della compilazione. Sulla vicenda ha fatto luce, in seguito, R. Fabbri (in *Lettere Italiane* 36, 1984, 348-66; cfr. anche L. Canfora, *Vita di Lucrezio*, Palermo 1993, 34-6, che ritiene trattarsi di appunti del Pontano).

All'attribuzione a Probo della *Vita* di Persio è dedicato il cap. III (riproposto da P. in *Biografia e poetica di Persio*, Firenze 1968, 1-55): anche in questo caso l'attribuzione non ha retto al vaglio della critica, che tende piuttosto a ritenere questo testo di derivazione svetoniana, pur se interpolato e rimaneggiato (cf. G. Brugnoli, *Studi su Persio* 2, Roma 1972, 15ss.; R. Scarcia, *RCCM* 6, 1964, 298ss.).

Con il cap. IV, il più consistente del volume (pp. 135-302), arriviamo a due biografie virgiliane, quella di Svetonio rielaborata da Donato e quella attribuita a Probo (ma già nel capitolo II, a proposito di Lucrezio, P. anticipa per diversi aspetti la sua analisi della *Vita* donatiana). Per l'attribuzione a Valerio Probo, che coinvolge anche il commento a *Bucoliche* e *Georgiche* a cui è premessa, la posizione di Rostagni era isolata, essendo vita e commento considerati dai più pseudoprobiani. Maggiore incertezza è rimasta, anche di recente, sulla dipendenza di questa *Vita* da quella donatiana (tesi di P., che polemizza su questo punto anche con L. Agnès, *RFIC* 69, 1941, 169-71), o sulla possibilità che essa possa veicolare materiali presvetoniani: quest'ultima tesi è stata riproposta di recente da F. Hurka, *RhM* 147, 2004, 172-89.

Anche più controverso è il problema che interessa l'altra *Vita*, di Svetonio-Donato: quello dell'entità e dell'identificazione delle interpolazioni che Donato avrebbe effettuato sul testo svetoniano. Rostagni, a questo proposito, tendeva a considerare l'intera *Vita* tout court svetoniana; P., diversamente, individuava numerose interpolazioni, in parte coincidenti con quelle ipotizzate in precedenza da R.M. Geer (*TAPhA* 57, 1926, 107-15) e da K. Wieser (*Der Zusammenhang dr Vergil-Viten*, diss. Erlangen 1926); un lavoro sistematico, effettuato in termini per diversi aspetti convergenti con quello di P., cioè su basi di uso linguistico, venne effettuato negli stessi anni da Karl Bayer,

in un lavoro recentemente ristampato (*Suetons Vergilvita. Versuch einer Rekonstruktion*, diss. München 1952¹, Tübingen 2002² mit einer Bibliographie zu den *Vitae Vergilianae* von N. Holzberg u. S. Lorenz); l'elenco delle proposte di interpolazione è in *Enciclopedia Virgiliana V** (1990), 576. Una posizione diversa da quella di P. era stata assunta, qualche anno prima, da Heinrich Naumann (*Suetons Vergil-Vita*, *RhM* 87, 1938, 334-76), per il quale la *Vita* donatiana sarebbe pressoché integralmente svetoniana, ad eccezione del passo in cui è citato l'epigramma di Sulpicio Apollinare. Naumann sostenne questa tesi in numerosi altri interventi, ancora negli anni '80; P. gli replicò ancora con un articolo nel 1977 (*Phil.* 121, 249-63). Nel complesso la questione è rimasta *sub iudice*, con una maggiore propensione della critica a favore della posizione di Naumann.

Il cap. V interessa la *Vita* di Tibullo (pp. 304-73) e vede P. contestare la tesi di V. Ciaffi [*Lettura di Tibullo*, Torino 1944, 147ss.], che la attribuiva a Domizio Marso, e quella di Rostagni, che la riteneva svetoniana. La derivazione da Svetonio di questa *Vita* è stata riproposta da F. Della Corte (saggio del 1966 rist. in *Opuscula* III, Genova 1972, 161-8), e comunque non sembra da escludersi nei termini perentori proposti da P. (cf. P. L. Schmidt in *Literatur des Umbruchs*, hrsg. von K. Sallmann [= *Handbuch der lateinischen Literatur der Antike* IV], München 1997, 35).

La ristampa, in definitiva, mette a disposizione degli studiosi un volume che resta utile per l'analisi dei diversi problemi che esso tratta, ed anche per l'interesse che presentano le argomentazioni di P., che intrecciano costantemente l'analisi linguistica e quella storico-letteraria. Il ritmo serrato della prosa di Paratore è spesso suggestivo, nonostante la sua ridondanza e la tendenza ad accumulare problemi ed osservazioni in modo non sempre ordinato ("impossibile un riassunto completo", notava Franco Munari nella rec. della I ed. in *Paideia* 3, 1948, 226). Ma gli ottimi indici di questa ed. facilitano la consultazione e consentono, al di là degli aspetti che appariranno datati, una sua proficua utilizzazione.

FABIO STOK
Università di Roma Tor Vergata
STKFBA00@uniroma2.it